LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Fruangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spedizione quotid.	55	28	5 —
— settimana	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Università scientifiche e Università professionali

Il profondo ed eloquente discorso di Charles Gide per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1894-95 nella Università di Montpellier, del quale la *Gazzetta Piemontese* del 26 gennaio ha recato un largo sunto, solleva una questione troppo leggermente trascurata sin qui dagli uomini di Stato in Francia come in Italia. Poichè le vicende della politica non hanno permesso (e per lungo tempo sicuramente non permetteranno) alla riforma proposta dall'on. Baccelli di venire discussa in Parlamento, non è male che si esamini intanto dalla Stampa se la legge escogitata e con tanto calore sostenuta dal ministro della istruzione provveda al riparo dei mali che l'economista francese segnala e che affliggono forse più del suo il nostro paese.

Non è chi non veda il nesso stabilito nelle tesi del Gide fra la questione universitaria e la questione sociale, e come una soluzione di quella non possa dirsi matura finchè non sia parte armonica e integrante di una serie di provvedimenti intesi ad avviare questa verso un equo componimento dei contrasti che oggi la rendono tanto acuta e minacciosa. Adesso le Università nostre (ed anche quelle di fuori) sono grandi fabbriche di professionisti: conformandosi al tipo industriale, che è caratteristico dell'età nostra, seguono la medesima legge delle officine dove si trasformano i prodotti del suolo. Quale meraviglia adunque che i vetusti Atenei, i classici templi della sapienza subiscano le identiche crisi di un opificio dove si elabori il ferro od il cotone? La loro soggetta materia è il cervello umano: nel resto nessuna differenza.

Finchè regnavano assoluti, indiscussi i dogmi dell'economia politica liberale (cui quali oggi persino il Luzzatti canta il *De Profundis*), il regime nella libertà assoluta negli scambi e nella produzione era considerato come l'unico possibile: agli inconvenienti seguiva automaticamente il rimedio. Ma quando i tempi incominciarono a farsi grossi, quando la concorrenza degli Stati Uniti, dell'India, dell'Australia incominciò a preoccupare gli economisti e gli uomini di Stato della nostra vecchia Europa, quando l'agitazione socialista incominciò a farsi minacciosa per gli ordinamenti politici costituiti, l'abbandono delle teorie liberiste seguì precipitosamente agli entusiasmi irriflessivi che le avevano accolte; sorsero barriere doganali e sistemi di protezione, i trattati di commercio furono denunziati, la lotta si ingaggiò con terribile violenza, corollario della nuovissima applicazione delle teorie darwiniane alla sociologia.

Si esagerò prima e poi. Ma il concetto di estendere l'azione protettrice dello Stato su tutto ciò che nella lotta per l'esistenza rimaneva soccombente prevalse e prevale tuttora in tutte le classi sociali, dagli agricoltori che sperano in un sistema ben combinato di dazi e di premi atto a neutralizzare il rinvilio dei prezzi, agli operai che attendono dall'opera legislativa gli aiuti contro le esorbitanze del capitale.

Se non che il Governo si diede pensiero di aprire nuovi sbocchi all'esuberante produzione agricola, avvisò ai mezzi opportuni per smaltire lo *stock* di vini accumulato nelle Puglie, e quello di sete onde riboccavano i magazzini della Lombardia; ma non si curò affatto di quello *stock*, non meno ingombrante e pericoloso, di avvocati senza cause, di medici senza ammalati, di ingegneri senza clienti, di professori senza scolari, che le nostre scuole superiori ogni anno riversano sul bel *paese*. Dirò più esattamente: se ne è curato, ma nel modo meno pratico e meno efficace. Se ne è curato più per il sentimento di paura che gli incute questa massa formidabile e malcontenta di spostati, che per la serena coscienza dei doveri che la nazione ha verso costoro, dopo averli allettati allo studio ed alla perdita inverente di tempo e di denaro, con la promessa di futuri benefizi e compensi.

Due rimedi si sono proposti in questi ultimi anni a tanto male; pessimi entrambi, in quanto mirano a togliere con le cause del male anche i vantaggi inestimabili della diffusione del sapere. Uno consiste nel sopprimere le Università minori, e corrisponderebbe, quanto ad efficacia, al recidere le viti per limitare la produzione del vino, od al chiudere le officine finchè la merce sovrabbondante sia tutta venduta. L'altro ha carattere meno violento e pare incontri maggior favore, specialmente nei centri che si troverebbero colpiti da misure di abolizione; ma, esaminato con calma, si rivela ben più pericoloso per quella pace sociale, che è l'aspirazione più alta di tutte le menti illuminate, nel duro momento storico che attraversiamo. Aumentare le tasse scolastiche: ecco la formula insidiosa, ecco il mezzo infallibile per sfollare le Università, ecco il rimedio preventivo contro la pletora di laureati!

Nessuno dei provvedimenti che l'on. Baccelli ha ideato allo scopo di temperare gli effetti di questa fatale proposta è sufficiente a toglierle il suo carattere di odiosa predilezione per le classi abbienti. Sarà benissimo che, con quel suo sistema di esenzioni parziali e totali dal pagamento dell'imposta e di borse di studio, egli riesca a facilitare l'ammissione agli studi universitari di giovani dotati di eletto ingegno e di scarsa fortuna; benchè le persone competenti in materia, conoscendo quanto male a proposito si spendano ora le ingenti somme stanziate a tale scopo presso le varie Università, siano molto esitanti nell'ammettere l'efficacia di codesto temperamento. Ma non è men vero che al giovane facoltoso ed ignorante la tassa non impedisce per nulla di continuare a scaldar le panche dell'Ateneo; e che il mettere il censo a criterio di selezione del popolo universitario non appaia un mostruoso oltraggio alle tendenze democratiche dell'età nostra.

Espediente ancor meno felice par quello di permettere ai giovani il pagamento della tassa a rate posticipate, dopo la laurea. Appunto ieri un giovane dottore, uscito di recente con lode dall'Università di Torino, mi diceva: « Io costo molto più alla mia famiglia ora « di prima; mi è cessato il sussidio del Col« legio delle provincie, e la mia laurea non « mi frutta un soldo! » È vano dunque sussidiare gli studenti ricchi d'ingegno e scarsi di fortuna, quando al momento di lanciarli nel duro cimento voi non solo li lasciate sprovveduti di mezzi, ma esigete da loro un nuovo sacrifizio. È tutto l'opposto del risparmio e della previdenza, l'istigazione a contrarre debiti che non si sa di poter pagare!

Non è certo con queste misure fiscali che si riuscirà ad infondere novella vita nelle nostre scuole superiori; e neppure con lo spegnerne violentemente alcune a vantaggio di altre. La vera soluzione della questione universitaria sta piuttosto in una riforma dello spirito pubblico, il quale deve avvezzarsi a considerare le Università come centri di alta coltura, più che come vivai di professionisti. Bisogna che gli italiani (e quelli che li governano per i primi) si mettano in mente che lo svolgere un corso regolare di lezioni ad una scolaresca più o meno assidua e attenta è forse la meno importante funzione di un professore universitario. Bisogna che il presidente del Consiglio dei ministri non susciti più l'ilarità e l'approvazione della Camera, se gli salta il ticchio di gridare: « Ella vada a scuola » a un deputato professore, del quale il nome rimarrà nella storia della scienza. Bisogna che gli studenti di una scuola d'applicazione non lamentino l'assenza di un professore, quando ad essa l'Italia deve un'opera monumentale, che rivela una gloria nazionale dianzi ignorata. Bisogna che il criterio per la rimunerazione dei professori non si vada a prendere (come vorrebbe il progetto Baccelli) nel numero degli studenti che frequentano il loro corso. A questa stregua il più oscuro insegnante di chimica o di anatomia avrà sempre un vantaggio sopra l'uomo — sia pure insigne — che abbia la mala ventura di leggere, poniamo, egittologia o meccanica celeste.

La città di Torino, che ha concorso con tanta munificenza insieme con la provincia e il Governo alla fondazione dei nuovi edifizi universitari, e che ha veduto sorgere testè nel suo Ateneo persino un laboratorio di economia politica, deve essere l'ambiente più adatto per la diffusione di queste nuove idee. Guai se nei reggitori della pubblica cosa prevalesse il concetto di subordinare la missione scientifica dell'Università alla caccia allo studente, quale il progetto Baccelli minaccia di voler mettere a base della vita avvenire degli Atenei! Non è certo per favorire alcuni albergatori e affittacamere che Torino ha eretto quei magnifici Istituti laggiù al Valentino; ma per un alto intento civile, per l'aspirazione a vantaggi meno immediati forse, ma più sicuri e più estesi.

La mente acuta e profonda di Leone XIII ha intuito la potenza dell'idea scientifica e la necessità di metterla a servizio della Chiesa cattolica, nell'opera, che questa imprende, di riconquistare le coscienze e le volontà; e mentre alcune voci meno autorevoli sorgono a proclamare *la bancarotta della scienza*, l'accorto e illuminato Pontefice promuove gli studi storici, apre con facilitazioni non mai usate la biblioteca vaticana, fonda la specola sulla torre leonina, incoraggia e raccomanda nelle sue encicliche le Università cattoliche di Friburgo, di Lovanio, di Washington. Può la nuova Italia ridursi a meno del Papato, abbandonando le sue Università ad una lotta di interessi, fra professori e liberi docenti, fra professori di una materia e professori di un'altra, fra Università e Università? E può volere che la riforma tanto attesa e invocata si limiti ad una formale, più che reale, autonomia, e non penetri più addentro, toccando agli ordinamenti ed alla funzione sociale di questi enti?

Non si creda di aver fatto una riforma universitaria, se non si è demolito quella muraglia della China che oggi divide Facoltà da Facoltà, se non si è dato nuovo impulso (e non con sontuosi edifici soltanto) agli Istituti scientifici, se non si è cercato di mettere l'Università a contatto con tutte le classi sociali, se non si è riformato insieme con l'insegnamento superiore anche il primario e il secondario, con una savia coordinazione che permetta la selezione degli ingegni, non delle borse, fatta innanzi che i giovani arrivino ai corsi superiori. A questo modo si otterrà anche un risultato non ispregevole: quello di vedere la questione sottratta alla discussione di pochi specialisti e gettata in mezzo al paese che lavora, che pensa e che paga.

I ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 16,40:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale. Mancava ancora l'onorevole Saracco, sebbene egli sia molto migliorato in salute.

Il ricorso dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 20,15:

Il *Diritto* scrive: « Giolitti è citato a comparire davanti il giudice istruttore in seguito alle querele private redigette un ricorso all'Autorità giudiziaria.

« Questo ricorso verrà dato alle stampe, salvo che per circostanze imprevedibili all'ultimo momento non si muti la decisione presa. »

Il processo dei documenti.
Le memorie della Difesa.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica: « Domani si raduna la Sezione d'accusa per decidere in merito alla requisitoria della Procura generale del re, la quale, com'è noto, sul processo per la sottrazione dei documenti ha conchiuso chiedendo il rinvio di tutti gli accusati al Tribunale Penale. Tutti i difensori hanno presentato le loro memorie, che concludono chiedendo in linea principale l'assoluzione dei loro clienti, ed in linea subordinata un supplemento d'istruttoria che assuma le deposizioni di Giolitti, Romano e Spirito.

« Tali memorie finora presentate sono: una, molto voluminosa, dell'avv. Sansonetti, in difesa del Falzani, un'altra dell'avv. Fabrizi in difesa del Perfetti, una dell'on. Martini Giovanni in difesa del Rinaldi, e due altre, una in difesa di Pazzi dell'avv. Marchetti, l'altra in difesa di Bo dell'avv. Monti-Guarnieri.

« Tutti sono concordi nelle conclusioni, mentre nei primi giorni nelle sfere giudiziarie si riteneva certo che la sezione d'accusa avrebbe concluso per il rinvio dell'istruzione, oggi più d'uno dubita che la sezione d'accusa accolga invece *sic et simpliciter* le conclusioni del sostituto Savarese.

« Se la Sezione non deciderà domani stesso, la sua decisione non si farà attendere (si crede) troppi giorni. »

La Commissione pel vestiario militare al Quirinale.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 20,30:

Oggi il Re ha ricevuto il generale Heusch, presidente della Commissione per le modificazioni alle uniformi militari. Questa presentò a S. M. alcuni soldati delle varie armi equipaggiati secondo le proposte di essa concretate.

La riforma più importante nell'equipaggiamento del soldato consiste nella riduzione sensibilissima del peso dello zaino, che è stato proposto dal capitano Grassi del 68° fanteria, per contenere i viveri di riserva ed il solo corredo di campagna, mentre il munizionamento è collocato in un sistema di cartucciere adattato alla cintura.

Venne sottoposto all'approvazione sovrana anche il tipo unico della giubba da campagna per gli ufficiali, proposta ad un sol petto, senza filettature, con distintivi ridotti a piccola dimensione.

Vennero mostrati al Re anche diversi tipi di copricapo da sostituire il *chepy* ed il cappello alpino.

Il Re si interessò moltissimo ai campioni ed ai figurini, esprimendo la propria soddisfazione per il lavoro compiuto dalla Commissione.

Il generale Heusch doveva essere accompagnato dal ministro Mocenni, ma questi, in causa di un forte raffreddore, ne venne dispensato.

Riforme nei lavori pubblici.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 20,15:

I nuovi regolamenti pei lavori pubblici, discussi recentemente nel Consiglio di Stato da apposita Commissione, e dei quali sono state date notizie varie, riguardano la direzione e la contabilità delle Opere e il nuovo Capitolato generale di appalto. Vi sono importanti disposizioni tendenti ad evitare il gravissimo inconveniente delle differenze tra il preventivo dei progetti e la reale esecuzione. Altre si riferiscono al modo di fare i collaudi e di giudicare sui compensi domandati dalle Imprese, ecc.

Il fatto dell'arbitrato sarebbe esteso a tutte le questioni con gli appaltatori, ed il Collegio degli arbitri sarebbe diversamente costituito da quello che è ora.

Le riforme andranno in vigore tra qualche mese.

Un nuovo Istituto di credito fondiario.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 21,45:

La *Tribuna* scrive che continuano le adesioni degli Istituti di credito del Mezzogiorno per la formazione di un nuovo Istituto di Credito fondiario che dovrebbe sorgere a Napoli a funzionare in tutti i paesi, dove già si estendeva l'azione del Credito fondiario del Banco di Napoli.

***

Nel prossimo Consiglio dei ministri sarà discussa la proposta di autorizzare per decreto reale la fondazione di simili Istituti con capitale inferiore a dieci milioni. L'Istituto fondiario di Napoli come quello per l'isola di Sardegna, di cui già parliamo, dovrebbe sorgere con un capitale di tre milioni.

In memoria dell'arciduca Alberto.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 20,15:

Martedì alla chiesa nazionale teutonica verrà celebrato il funerale per la memoria dell'arciduca Alberto.

Per la riapertura dell'Università.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 20,15:

Oggi si è adunato il Consiglio accademico per decidere circa la riapertura dell'Università. Si deliberò di lasciare facoltà al rettore di prendere le misure che crederà opportune circa la responsabilità determinate spettanti ai promotori dei disordini.

Quanto alla riapertura dell'Università, nulla si è stabilito, ma si crede che nella prima quindicina di marzo saranno ripresi gli studi.

Per gli Istituti pareggiati.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 23,5:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « L'on. Baccelli, per accertare il funzionamento e l'osservanza dei programmi governativi, ha ordinato l'ispezione straordinaria di tutti gli Istituti che ottennero il pareggiamento. »

Il viaggio degli impiegati.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 23,5:

Al Ministero dei lavori pubblici venne sospesa ogni deliberazione circa la proposta fatta dalle Società ferroviarie di ridurre al 35 per cento il ribasso per il trasporto degli impiegati dello Stato.

De Felice sta bene.

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 20,15:

Relativamente alla salute di De Felice la *Riforma* pubblica: « Possiamo affermare che le notizie pervenute dalla Casa di pena di Volterra escludono nel modo più assoluto che De Felice si trovi in quelle gravi condizioni di salute che a taluni piacque assolutamente inventare.

« Il direttore dello stabilimento assicura che De Felice si trova in uno stato normale. »

Ricordando la Repubblica del 1848.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Oggi vi fu un gran banchetto a Saint-Mandè in occasione dell'anniversario della rivoluzione del 24 febbraio 1848. Vennero pronunziati numerosi discorsi.

Goblet affermò che i radicali ed i socialisti non sono nemici, ma, al contrario, sono uniti su certe questioni, purchè i socialisti ricorrano ai soli mezzi legali.

Floquet ricordò che la seconda Repubblica perì perchè lasciò penetrare l'elemento monarchico, che affermava aderirsi.

Un diplomatico truffatore destituito.

Ha rappresentato per tre mesi l'Italia all'estero!

Ci telegrafano da **Roma**, 24, ore 16,40:

Il ministro Blanc, dopo udito il consiglio dei ministri, ha sottoposto alla firma reale un decreto che destituisce il conte diplomatico che commise una truffa per saldare un debito di giuoco.

***

Su questo grave fatto riportiamo dai giornali romani i seguenti particolari:

Un giovane conte si annoiava a Roma. Era arrivato da una capitale estera, ove, presso l'Ambasciata italiana, rappresentava una parte, sia pur secondaria, ma non per questo meno delicata. Egli aveva preso troppo sul serio la sua missione diplomatica, e portando sotto il grigio cielo del nord il suo caldo temperamento d'italiano, aveva spinto la sua attività al giuoco a un punto tale che l'ambasciatore italiano, un uomo che intende la diplomazia da un altro punto di vista, era stato costretto a rimandarlo a Roma.

Egli si trovava adunque fra noi....

Ho dimenticato di dire che al giovane conte le porte della diplomazia erano state aperte, spalancate, più che da una vocazione spinta per i protocolli, dal suo nome sonoro che gli aveva valso alte protezioni, essendo stato, il padre suo, ministro, sebbene non avesse mai avuto che fare con i due rami del Parlamento italiano.

Egli era dunque a Roma e, per non interrompere bruscamente i suoi studi comparativi sul *baccarat* e scienze affini, studi già iniziati tanto brillantemente ad Atene ed a Berlino, pregò due nobili gentiluomini della città nostra di farlo entrare nel loro club, ove nelle ore tarde della notte — lo studio è figlio del silenzio e della meditazione — avrebbe potuto consultare le nere carte di quella biblioteca.

Si trattava di un conte, di un diplomatico, di uno studioso, non ignoto nel mondo di quei dotti che hanno semplificata l'aritmetica fino alle più semplici combinazioni dell'8 e del 9, e l'ammissione tapmenanee fu presto ottenuta.

Il giovane conte si mette al tavolo verde del *Club*.

Tutta la seduta riuscì negativa per lui. Egli insisteva, lottava, duplicava gli sforzi e le poste, ma quando scopriva le sue carte egli aveva sempre la peggio.

Venne così l'alba, ed il giovane conte dovette alzarsi per andarsene a casa.

Soltanto c'era una piccola formalità a compiere. Egli aveva contratto nella serata un debito di quindicimila lire coi suoi contraddittori e bisognava pagare.

Ma il giovane conte non poteva vuotare il proprio portafoglio, poichè non conteneva nulla.

Il piccolo diplomatico cavò allora dalla tasca un libretto di *chèques*, strappò un foglio e vi scrisse sopra *lire venticinquemila* e firmò; quindi, chiamato l'impiegato che tiene la cassa e la contabilità del Circolo, gli disse:

— Eccovi uno *chèque* di 25,000 lire sulla Banca di Berlino. Pagate le 15,000 lire che ho perduto ai signori tali e tali e passatemi le altre 10,000 lire.

Il che fu fatto immediatamente.

Il giorno dopo il conte ritornò al *Club*, mentre lo *chèque* viaggiava per Berlino, ma poi non si è più visto; e, viceversa, al Circolo è arrivato un dispaccio del banchiere di Berlino che dice che il conte non è accreditato presso la Banca che per una cinquantina di marchi!

Il Circolo, in memoria di questo avvenimento, farà a quanto mi si assicura, porre in una bella cornice lo spiritoso *chèque* appena ritorni da Berlino, e lo esporrà nel gran salone.

Resta ora soltanto a vedersi, col prossimo bollettino diplomatico, quale sarà, nel movimento del personale, il movimento che si darà all'ingegnoso diplomatico italiano.

Il curioso è poi questo che — secondo il *Giornale* — il Circolo in discorso sembra predestinato alle truffe di giuoco da parte dei diplomatici.

Esso infatti annovera a questi altri fatti ivi successi:

Era ancor viva la memoria di quell'ambasciatore estero che rubava con una costanza e tranquillità degna delle migliori tradizioni diplomatiche, mettendo la posta quando già il banco aveva perduto, allorchè per opera di un romano, che è attualmente un diplomatico anche lui, si scoperse che un altro ciabbista della più alta distinzione e che aveva tanta una riputazione conquistata sui tappeti verdi internazionali senza pregiudizio di nazionalità, correggeva la fortuna, che qualche volta, come si sa, non cede che alla violenza.

Poi, non sono forse tre mesi, un diplomatico, che si dovrebbe credere assolutamente scevro di ogni tendenza greca e che ha mostrato di ignorare i principii del più elementare ellenismo, perdeva somme tali che consigliarono il suo ministro, il quale non potrei dire se abitasse Berlino, a fargli perdere anche la posizione.

Per nostro conto notiamo che non da oggi solo su queste colonne si è richiamata la pubblica attenzione su questi fatti: purtroppo gli avvenimenti ci hanno dato ragione in un modo dolorosissimo, quando si pensi che questo conte, diplomatico e truffatore ha rappresentato, in assenza dell'ambasciatore, per tre mesi l'Italia in una grande capitale europea!!!

La vita sregolata del giovane conte era nota a quanti vissero nell'ambiente in cui il gentiluomo rappresentava l'Italia. Solo l'ambasciatore, anima buona e candida, non se ne avvide che allorquando lo scandalo fu noto a tutti.

L'on. Crispi, che prova con tanta voluttà il suo pugno di ferro sulle persone capaci, avrebbe dovuto aprire prima gli occhi su questi fatti ed evitare l'onta che una nazione come l'Italia fosse per qualche mese rappresentata da chi oggi ha truffato al giuoco. Queste notizie saranno recate telegraficamente alla capitale estera, in cui il conte era conosciutissimo.

I lettori possono facilmente immaginare quanta gloria ne deriverà alla nostra povera Italia!

Oh davvero, on. Crispi, la vostra energia è una leggenda!

Quello che dice il Re circa il matrimonio del Principe ereditario.

Ecco quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia* circa l'annunciato fidanzamento del Principe ereditario colla principessa Maud:

« Parecchi giornali continuano a dare informazioni fantastiche sul prossimo matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Maud d'Inghilterra, e, nonostante che la notizia sia stata dichiarata senza fondamento, indicano i nomi dei personaggi incaricati di trattare l'epoca delle supposte nozze ed altri particolari ad essa relativi.

« Crediamo di non essere indiscreti affermando dal canto nostro che tali notizie sono inventate.

« Re Umberto ricevendo il senatore Scelsi, destinato alla Prefettura di Firenze, dove risiede il Principe di Napoli e dove è atteso fra pochi giorni il principe di Galles, dichiarò senza sottintesi che non si è mai trattato del matrimonio del Principe di Napoli con una principessa inglese nè con altre, avendo il Principe stesso manifestato il desiderio di non contrarre ancora matrimonio per potersi dedicare intieramente per qualche altr'anno ai doveri della sua posizione militare. »

SGUARDI ALL'ESTERO

L'agitazione degli egiziani contro l'Inghilterra.

I rumori inquietanti che correvano a proposito della situazione dell'Egitto sembrano calmarsi; il *Times* e gli altri giornali inglesi hanno diminuita la violenza del loro linguaggio contro il khedive e non sembrano confermare la notizia che il prossimo *Ramadan* abbia ad essere segnalato da una insurrezione che farebbe rosseggiare le acque del Nilo.

Per lo incontro, si comincia a comprendere meglio quali siano le cause di questa agitazione e che cosa abbia fatto il giovane Abbas per irritare siffattamente il Governo della sua graziosa Maestà Britannica.

Che il Governo inglese, promettendo periodicamente di sgombrare l'Egitto, abbia l'intenzione di non farlo mai, ma si adoperi piuttosto ad estendere lentamente, ma sordamente, la propria influenza in quel paese — questa è cosa talmente nota che non mette conto nemmeno di parlarne. Ora però l'Inghilterra ha tentato un colpo un po' troppo audace; e questo che, incontrando l'opposizione del viceré e del corpo legislativo del Cairo, ha dato origine ai clamori ed alle minaccie della Stampa britannica.

Recentemente, affine d'ottenere la nomina d'un consigliere inglese al Ministero dell'interno, lord Cromer, rappresentante del Governo di S. M. britannica, aveva affermato che questo agente avrebbe un voto puramente consultativo. Ma, appena nominato a questo posto, Gorst prepara un disegno di organizzazione degli *omdehs* che trasforma questi funzionari indigeni in agenti affatto sottoposti alla politica inglese; per di più, vuole ottenere che il Consiglio legislativo — il cui spirito d'indipendenza riesce d'impaccio — sia esclusivamente reclutato fra quegli agenti che vengono collocati, per potersi ottenere maggiore docilità, sotto la sorveglianza d'un Consiglio di disciplina in grado di dispensare mezzi di successo.

È questo il progetto che rimase confinato nelle buste del Consiglio legislativo del Cairo, il quale ricusa di metterlo in esecuzione, per certo incoraggiato dall'atteggiamento del khedive istesso.

È veramente una grande disgrazia — se dobbiamo giudicarne dal linguaggio del *Times* — che il giovane khedive abbia un'intelligenza aperta, un cuore retto e che la sua educazione sia stata compiuta in Europa, in paesi non completamente sotto tutela. Se egli avesse i gusti della maggior parte de' suoi colleghi ottomani ed arabi — cioè il solo desiderio di apparire senza essere e della sonnolenza dell'harem — tutto andrebbe per il meglio, niuno lo disturberebbe ed egli non disturberebbe alcuno. Ma, per sua mala ventura, egli è veramente « un uomo » e riesce evidente che ciò non risponde affatto alla situazione.

Gli inglesi occupano l'Egitto, anzitutto nel loro proprio interesse, approfittando dell'imprudenza di coloro che lasciarono loro il pericolo ed il vantaggio di conquistarlo, quindi per impedire che altri vi si stabilisca in loro luogo, dacchè sanno bene che i francesi altro non attendono che la partenza degli inglesi per riprendere la posizione che avevano un tempo in quel paese, ove si erano sempre considerati come a casa loro. E l'Egitto non può che essere desiderabile come parte integrante di quell'impero che la Francia desidera stabilire in Africa, a somiglianza di quello che fondarono gl'inglesi nelle Indie.

Pel momento i francesi hanno una bella parte da fare in Egitto — quella cioè di amici che piangono con amici, che compatiscono i dolori cagionati da una ingiusta dominazione; biasimano tutto quanto si fa sulle rive del Nilo, unicamente perchè non vien fatto da loro; ispirano giornali nei quali si celebrano in tutti toni i diritti degl'indigeni (diritti che non vengono però riconosciuti in Algeria ed in Tunisia); ma i redattori di questi giornali sono stranieri — talora francesi, spesso levantini o tamili. I *fellah*, che sono i legittimi proprietari del paese, non scrivono nè leggono giornali; hanno troppo da lavorare per pagare le imposte — cosa che da migliaia di anni è la loro sola preoccupazione, la loro sola eredità.

Sono appunto questi francesi, questi levantini che preparano le piccole cospirazioni pacifiche destinate ad agire sullo spirito del khedive, sia attirando la sua attenzione su lievi sgarbi che non avrebbe neppure avvertiti, sia ispirando una diffidenza motivata su certi suoi ministri che si accomodano al regime inglese, sia pure di mala voglia.

Disgraziatamente per Abbas, tutto ciò non serve proprio a nulla, e specialmente è ben lungi dall'affrettare la sua emancipazione; al contrario gli inglesi, tanto tenaci e poco pieghevoli, lo tengono tanto più stretto quanto più lo veggono più ardente ad uscir di tutela.

Un giorno probabilmente questi malcontenti potranno condurre ad una sommossa. Ma dimostrerebbe di conoscere assai poco l'Inghilterra chi credesse che essa avesse a lasciarsi inquietare per così poco ed avesse a lasciare il posto soltanto perchè se la si vorrebbe far uscire.

Per contro ne potrebbero risultare avventure dolorose per il giovinetto viceré, il quale si trova circondato da nemici, essendo tali anche quelli che oggi sembrano adoperarsi per la sua emancipazione.

Leggete in quarta pagina

Felicità conquistata

I dissensi dei socialisti per il 1° maggio

Contro il bestiame italiano.

Parigi, 23 febbraio.

(A. Cant) — Il partito socialista ha cominciato appena ad agitarsi per la organizzazione dello sciopero del 1° maggio, e i soliti dissensi sono già sorti a fare prevedere che di assai difficile riuscita sarà l'accordo fra i gruppi.

Nello scorso anno una Commissione era stata nominata con incarico di formare il programma generale della festa del lavoro, ma l'accordo non potè farsi perchè i guesdisti, che pretendevano si dovesse inviare una deputazione ai poteri pubblici, si ritirarono perchè non ascoltati.

Quest'anno pure una Commissione, provvisoria dapprima, confermata poi, nella quale broussisti, guesdisti, allemanisti e borse di lavoro erano rappresentati, doveva preparare il lavoro d'insieme.

Ma fino dai primi tentativi di riunioni, quando l'accordo sembrava concluso, scoppiò una disputa fra alcuni i quali pretendevano dovesse incaricarsi della organizzazione generale del 1° maggio il Segretariato nazionale del lavoro, ed altri che avrebbero voluto prevalessero le organizzazioni corporative.

I broussisti, pei primi, piuttosto che approvare con la loro presenza il programma proposto, si ritirarono, dimostrando anche una volta quanto sia difficile l'accordo se entrino in campo questioni personali e politiche e se ciascun gruppo pretende di avere sopra gli altri la supremazia.

I guesdisti pretesero nuovamente l'invio della deputazione alle Camere; i blanquisti, senza essere partigiani dell'idea, li seguirono, e si unì a loro qualche intransigente e qualche indipendente.

Poi si risollevarono le antiche questioni sterili, e infine ciascuno restò fedele alle proprie iniziative. Gli allemanisti terranno dunque il loro *meeting*, i broussisti li imiteranno, ma ciascuno dal canto proprio; e la sera del 1° maggio terminerà con qualche festa isolata di famiglia.

Solo la quistione dello sciopero generale avrà qualche importanza, benchè difficilmente, anche intorno a sì grave argomento, sarà possibile venga presa una unica decisione. I broussisti, intanto, stabilirono che i conferenzieri dovranno solamente parlare degli scioperi e degli eserciti permanenti.

Tutto dunque porta a credere che, non sopraggiungendo incidenti imprevisti, la festa sarà pacifica, e che il 1° maggio di quest'anno sarà una fedele ripetizione del 1° maggio del 1894, molto calmo ed incolore.

***

L'uso, da lungo tempo invalso a Parigi, di fare coincidere l'apertura del Concorso agricolo con la fine del carnevale, ha subito, quest'anno, una condanna definitiva.

La temperatura fredda oltre misura che ha regnato durante tutto il mese di febbraio, ha servito a provare quanto sia imprudente il subordinare questa riunione, che sempre va acquistando maggior importanza, al capriccio delle feste mobili.

In altri tempi la prospettiva di vendere vantaggiosamente i bestiami di proporzioni colossali nei giorni grassi serviva ad attirare gli allevatori. Ora invece il famoso bue non ha più la parte importante che venivagli attribuita nelle feste carnevalesche, ed il Concorso agricolo basta per condurre a Parigi le persone che si occupano di quistioni agrarie. E queste opinano che sarebbe assai utile il fissare, per l'apertura di esso, un'epoca nella quale il palazzo dell'Industria non fosse, come in questo momento, simile ad una ghiacciaia, nella quale gli animali soffrono e corrono pericolo di ammalare, e i legumi, i frutti, le piante perdono colore, sapore e fragranza.

La sessione che ogni anno, durante il Concorso agricolo, è solito tenere la Società degli agricoltori francesi venne rallegrata ieri sera con un banchetto all'*Hôtel Continental*.

Fra le questioni trattate, con grande competenza, dai diversi membri di questa Società, che conta moltissimi aderenti, ed ha per unico scopo la difesa degli interessi della produzione agricola, quella della introduzione del bestiame nello Stato è interessante in modo speciale per l'Italia.

Un telegramma della *Agenzia Fournier*, riconosciuto apocrifo, che annunziava l'arrivo di un carico di bestiame italiano a Parigi, di poco precedendo la assicurazione data dal *Mémorial diplomatique* che sopra basi solide stava per essere concluso un trattato commerciale fra l'Italia e la Francia, aveva fatto nascere la speranza che l'ingiusto ostracismo inflitto, sotto pretesto sanitario, ai prodotti bovini della penisola potesse venire abrogato.

Ma tali illusioni svanirono tosto col voto emesso dalla Società degli agricoltori, protezionisti ad oltranza, e diretto ad ottenere disposizioni restrittive.

E ad esso aggiunsero peso ed importanza i lamenti della Federazione Agricola del Passo di Calais, che invocò dal Ministero sollecita provvedimenti per migliorare la triste situazione creata agli allevatori dalla concorrenza dei bestiami americani.

Le quali querimonie sono pienamente giustificate, ma rendono oltremodo difficile la spiegazione di un fatto.

Il bestiame proveniente dall'America, che lo stesso signor Gaudin de Vilaine, antico deputato, oggi denunzia al Governo in un lungo articolo nella *Libre Parole* come infetto e pericoloso, ha libero accesso al mercato della Villette, mentre invece il bestiame italiano, che da mesi le statistiche dimostrano completamente immune dalla febbre aftosa, continua ancora ad essere rigorosamente bandito.

La colonia italiana dell'Argentina pei danneggiati dal terremoto.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 4:

Questa colonia italiana ha raccolto 25,000 franchi a beneficio dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo.

Le liste elettorali in Istria.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 24:

Questo Tribunale d'Appello ha annullate le liste dei giurati pel 1895 compilate dal giudizio circolare di Rovigno ed ha ordinato la compilazione di nuove liste annuali.

Squisito atto di cortesia, che mi ha provato come i francesi siano sempre primi e maestri nella politesse antica.....

MANTZA.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI, 24 (ASTENSIS). **Ballo in maschera.** — Come era a prevedersi, il *grande veglione africano* alle sorgenti del Nilo ebbe esito completo. Il Comitato, col concorso di distinti artisti, tra cui l'avvocato Camillo Borelli ed il pittore Musso, unitamente ai soci del Circolo *Quattro Sol*, trovò modo di trasformare la grande sala del teatro Alfieri in un elegante padiglione africano. Ivi entrando l'illusione era completa. A coronare l'opera non mancò l'intervento del pubblico, tra cui graziose, vispe e chiassose mascherine. In carattere due soli gruppi. *Tribù africane riunite*, composta [illegible] soci del *Quattro Sol*, essendo fuori concorso, ottenne il grande diploma d'onore. *Tribù dei Dinca*, Circolo Slancio; 1° premio L. 150 con bandiera, somma lasciata al Comitato per beneficenza; 2° premio *Orsi del Senegal* L. 100 con bandiera; 3° premio, *Le farfalle*, L. 50 con bandiera. Quindi vennero distribuite tre consolazioni: la prima, *Tony neri* (bandiera); seconda, *Le telegrafiste* (bandiera); terza, *Domino neri* (id.). Il maggior contributo di festività venne portato dai predetti due gruppi africani!

La morale è questa: L. 2500 di incasso che verranno erogate, dedotte le spese, a scopo di beneficenza.

Conclusione: una festa splendida sotto ogni rapporto, il che è il più significante elogio al Comitato promotore ed organizzatore.

BORGO SAN DALMAZZO, 24 (STELLIO). **Il saluto della cittadinanza alla nuova batteria di artiglieria da montagna.** — Come vi avevo preannunziato, il Ministero ha stabilito che prendesse tra noi permanente residenza una batteria di artiglieria da montagna.

Una folla enorme fece oggi ressa nei pressi dello scalo ferroviario, verso le ore dieci, ora d'arrivo.

Noto il sindaco colla Giunta e parecchi consiglieri, le Società artisti ed operai e militari in congedo, Tiro a segno nazionale, il Corpo di musica cittadino, il cav. Barale, delegato alla Banca d'Italia, il cav. Toselli, medico onorario della Real Casa, il cav. Borgogno, industriale, il capitano Fabrini, comandante il Presidio, il tenente Gastaldi, comandante la Luogotenenza dei carabinieri, il tenente Chiabrando, del 2° alpini, la Presidenza della Congregazione di Carità, numerosissime signore e signorine, il maresciallo Cecchini coi subalterni.

Dall'alto della stazione ferroviaria sventola con gentile pensiero la bandiera nazionale.

Quando, alle 10,20, arriva il treno, scoppia un evviva all'esercito, mentre la Musica intuona una marcia. I soldati rispondono all'applauso.

Dal treno scende frettoloso il comandante la batteria capitano Alberto Terretta, al quale il sindaco Girando porge il saluto della cittadinanza, lieta di salutare i nuovi ospiti. Il capitano e gli ufficiali rispondono cortesemente.

Il dottore cav. Toselli, che da tanti anni presta servizio ai militari, saluta pure i nuovi ospiti con parole piene d'affetto, che ebbero cortese ricambio per parte del capitano Terretta.

Mentre si attende allo scaricamento del treno, il sindaco invita gli ufficiali al Municipio, dove avrà luogo una bicchierata.

Si riordina intanto il corteo che colla Musica accompagna gli artiglieri al quartiere.

A titolo di cronaca aggiungo che il signor Scrivano Giovanni offrirà stasera mezzo litro di vino vecchio e buono a ciascun soldato indistintamente.

Il paese è animatissimo.

PINEROLO, 24 (X.). **Ritorno degli alpini.** — Il battaglione alpino del 3° reggimento che ha la sua sede invernale a Pinerolo partiva quattro giorni sono per un'escursione di sette giorni. Però pare che la montagna fosse impossibile compiere l'escursione progettata. Ritornarono ieri a Pinerolo verso le 14. Almeno almeno i poveri soldati potranno passare gli ultimi giorni di carnevale in un clima più sopportabile.

— **Traslocs.** — Da un po' di tempo i migliori funzionari della nostra città vengono traslocati. Dopo l'avv. De Lachenal, giudice al Tribunale, dopo il cav. Campeggi, sotto-prefetto, ora tocca all'avv. Napoleone Rasetti, egregio e stimato pretore della nostra città, che venne destinato alla Pretura di San Salvario della vostra città. E chiamato a sostituirlo l'avv. Bocchetti, attualmente pretore a Moiare. A chi viene ed a chi va auguri.

— **Rendiconto del ballo di beneficenza al Sociale.** — I giornali locali pubblicano il rendiconto del ballo di beneficenza che ebbe luogo la sera dell'11 febbraio al Circolo Sociale a favore del Ricovero di mendicità. Appare da questo un attivo di lire 1300 80 ed un passivo di lire 400 80, per cui un totale netto di lire 900, che verrà destinato al benefico scopo che v'ho scritto.

VIGEVANO, 24 (FERNANDEZ). **Liste elettorali.** — Il lavoro della Commissione elettorale comunale è ultimato e riportò la relativa approvazione della Commissione provinciale. Nessun reclamo venne presentato in contrario dagli interessati. Il risultato è questo: lista amministrativa cancellati 164, aggiunti 52, con una diminuzione quindi di 112 elettori. Lista politica: cancellati 181, aggiunti 127, con una diminuzione quindi di 54 elettori.

— **Movimento di preparazione alla lotta politica.** — Da parecchi giorni in alcuni dei centri importanti del Collegio si lavora a preparare il terreno alla candidatura politica dell'avvocato Angelo Alesina di Milano. Questi centri sono Cilavegna, Gravellona e Gambolò. Si fa molto assegnamento anche su Vigevano.

Reati e Pene

Una ragazza ventenne parricida.

(Corte d'Assise di Ancona).

Nella prossima quindicina di marzo alla Corte d'Assise di Ancona si discuterà il processo contro certa Palmira Vicari e Antonio Abbruciati accusati di omicidio in persona di Francesco Vicari, padre della Palmira.

L'atto d'accusa narra nei seguenti termini il fatto:

In Morgo l'11 maggio dell'anno scorso il settantenne Vincenzo Vicari, infermo da due anni, era stato, secondo il solito, fin dal mattino collocato seduto su d'una sedia presso la porta della sua abitazione dai famigliari, che poi si erano allontanati, per attendere ciascuno alle loro occupazioni. Vi rimasero per ultimo la ventenne figlia Palmira e il vicino Abbruciati Antonio.

L'Abbruciati, uomo di 64 anni, frequentava la casa Vicari vuol per prestare assistenza all'infermo, vuoi, se si deve credere ad una voce che corre, per amoreggiare con la Palmira Vicari.

Avvenne che poco dopo il mezzogiorno tal Iacoviglini Pietro, passando di là, trovò presso la sedia steso a terra quel vecchio, e si verificò come questo già fosse cadavere; e siccome presentava una larga ferita alla fronte, così si suppose che fosse caduto dalla finestra, andando a battere il capo sulle pietre che lastricavano il suolo. Ma essendosi osservato che non si trovava per terra il bastone, che quel vecchio teneva sempre con sè, la Palmira, affacciatasi alla finestra soprastante, si era messa a gridare: « Ecco qua il bastone! Il povero babbo si è buttato dalla finestra! » Subito si disse trattarsi di suicidio.

Ma si cominciò a dubitare che il Vicari, impossibilitato a salire da solo la malagevole scala, fosse salito da solo al piano superiore; i medici credettero rilevare dalla autopsia cadaverica che il vecchio da mano altrui era stato strangolato e precipitato poi già cadavere dalla finestra.

Quale la causale secondo l'Accusa?

Eccola: La Palmira e l'Abbruciati, verso mezzogiorno, trovatisi soli in casa, si chiusero in camera..... ma disturbati dalle grida del Vicari che di qualche cosa si doveva essere accorto, per timore di pubblicità e per ira per l'importuno intervento lo strozzavano, lo trasportavano al piano superiore, precipitandolo poi dalla finestra, nella speranza di ingenerare la credenza che quel vecchio si fosse suicidato, o caduto dalla sedia, sulla quale stava seduto.

Due artisti in Pretura per essersi scambiati un bacio.

(Pretura di Venezia).

Un processo originale si svolse venerdì alla Pretura Urbana di Venezia in presenza di un pubblico composto di artisti della Compagnia Gravina e di donnine del mondo elegante.

La signorina Casalis ed il signor Santelia, entrambi della Compagnia Gravina, erano citati dinanzi al pretore quali contravventori all'art. 35 del decreto prefettizio sui teatri, avendo la signorina Casalis, a telone calato, scoccato un bacione sonoro al signor Santelia, nel momento che questi, dopo averla innalzata, la deponeva a terra. Il delegato Gaffà, di servizio al teatro, mise in contravvenzione i due giovani, i quali in conseguenza dovettero venerdì presentarsi in Pretura pel relativo procedimento.

Il proprietario della Compagnia, signor Gravina, disse che il processo gli sembrava abbastanza strano, ed a giustificazione degli imputati aggiunse che in un'altra operetta, nella quale agiscono la Casalis ed il Santelia, questi deve dare un bacio alla signorina suddetta, e che quindi ammette che essi nella sera fatale non facessero nè più nè meno che le parti della loro parte.

Avuta la parola il Pubblico Ministero, questi chiese il non luogo.

Il pretore, riconoscendo che, dopo tutto, un bacio scoccato tra le quinte non costituisce un reato, assolse i due imputati.

Sventura e previdenza.

Cotrone, 21 gennaio 1895.

Signor Fabio Chiusa, rappresentante generale della **Fondiaria** *nella provincia di Reggio Calabria e Catanzaro, e signor Giovanni Greco Poletta, agente particolare della* **Fondiaria** *in Catanzaro.*

Li ringrazio sentitamente della sollecitudine da loro signori dimostrata nel disbrigo delle pratiche necessarie a conseguire il capitale di lire *sessantamila* assicurato dal defunto mio marito avv. prof. Fortunato Frecone a favore dei suoi figli e della premura con cui versarono il capitale stesso di lire 60,000, dopo pochi giorni dell'avvenuto decesso.

L'atto di previdenza compiuto dal mio amatissimo marito colla **Fondiaria** onora non solo la sua cara memoria, ma dimostra il concetto profondo in cui teneva l'istituzione e con essa la correttezza e la puntualità della **Compagnia italiana « La Fondiaria »** da loro signori onorevolmente rappresentata.

Grazie ancora e distinti saluti.

ELEONORA FRECONE.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Questa sera penultima rappresentazione della Compagnia R. Scognamiglio e spettacolo d'onore del bravo artista Antonio Bertini con programma scelto e variato. Si eseguiranno il primo ed il secondo atto dell'*Orfeo all'Inferno*; il *Marito*, cavatina buffa, nuovissima, del maestro Valente; *Uno dei Mille*, inno patriottico, e *Bertini perseguitato dai pazzi*, scherzo comico con cori, scene e cavatina.

Auguri.

Un saggio d'addio alla scuola di recitazione Maria Letizia. — Ieri ebbe esito felicissimo il saggio d'addio della signorina Valdata, che fu testè scritturata dalla Compagnia drammatica Beltrame-Marchi-Maggi.

Come sempre, grande fu il concorso del pubblico elegantissimo nelle sale della scuola di recitazione Maria Letizia.

La signorina Valdata fu festeggiatissima ed ebbe omaggio di fiori. In questa geniale festa artistica si distinsero e condivisero gli onori della nuova attrice le signorine Imperatori, Cerri, Fiorio, Sala, Paredi, Quadro, Gazzola e Balladore ed i signori Ferrero, Gamba, Bonanzo, Celle, Roberi e Giuliano, che furono applauditissimi e chiamati col cav. Bersi parecchie volte al proscenio.

Commemorazione di Carlo Pedrotti. — L'altra sera ebbe luogo nel teatro Filarmonico di Verona una solenne commemorazione di Carlo Pedrotti.

Il provento era destinato all'erezione di un busto nell'atrio del teatro stesso.

Assisté al concerto un pubblico elegante e numeroso. Ed in proposito leggiamo nell'*Adige*:

« Il programma fu eseguito con molta buona volontà. Applaudita l'*Elegia* del maestro Tasara — una pagina di musica elegante —; bissato il coro della *Fiorina*; festeggiati assai la signorina Miotti e il baritono Ancecchi.

« Il coro nell'*Isabella d'Aragona* e l'*Inno a re Vittorio*, eseguiti da una folla intera di signorine e di signori, produssero effetto. L'*Inno* fu bissato. Mirabile la fusione fra tutti quegli esecutori e l'orchestra. Vive lodi al maestro Tasara, sapiente concertatore e direttore.

« Crediamo che l'esito finanziario sia stato pari al successo artistico. Avremo così il busto a Pedrotti e una prima oblazione per l'Istituto che sorge ora in memoria dell'illustre maestro. »

Pubblicazioni musicali. — Il R. Stabilimento musicale Francesco Bianchi ha testè acquistata la proprietà del *Boston-Valse Louis XV*, scritto appositamente ed eseguito con plauso nei balli dati all'Accademia Filarmonica. Questo valzer sarà pubblicato prossimamente.

Le Unioni agricole per il piccolo prestito gratuito di Ernesto Ariom e Delfino Orsi. — Torino, Roux Frassati e C°, 1895 (L. 1).

Con questo titolo i dottori Ernesto Ariom e Delfino Orsi pubblicano alcuni studi e proposte propugnando la istituzione di *Casse circolanti per i piccoli prestiti* a favore della piccola industria agricola. Il concetto è davvero seducente, e la dimostrazione ne è data in forma facile e persuasiva. Le *Casse circolanti* presentano grandi vantaggi che le Casse rurali e le piccole Cooperative non possono dare: ed anzitutto una assoluta semplicità di amministrazione, mentre permettono questo miracolo di far circolare il danaro senza interesse in aiuto dei piccoli agricoltori per le tenui somme che possono loro occorrere all'acquisto di bestiame, di concimi, al pagamento della mano d'opera, ecc.

Ci auguriamo che agricoltori intelligenti studino e mettano in attuazione l'ingegnosa idea, che di questi giorni incomincia appunto ad effettuarsi in alcuni Comuni del circondario di Mondovì.

Piccole note d'arte drammatica.

Riforme in teatro.

Domenica, 3 marzo, ai Filodrammatici di Milano si inaugurerà una stagione di prosa sotto la direzione del dott. Nathanson, con una Compagnia di cui faranno parte il Salvini, il Talli, il Tovagliari, il Sichel, la Severi, la Saporetti-Sichel, ecc. Si daranno parecchie produzioni nuove, tra cui: *Il Talismano*, di Fulda (traduzione di Fontana), *Tommaso l'incredulo*, di Laufs e Jacoby, *I corsari*, di Benedix, *La battaglia di farfalle*, di Sudermann, ecc. Durante ogni rappresentazione vi sarà una sola lunga pausa di venti minuti: gli altri intermezzi saranno brevissimi e perciò, come nei principali teatri di prosa all'estero, l'orchestra verrà abolita.

***

A Napoli.

Due novità e due discreti successi. La prima al San Ferdinando ed è: *Strana vendetta*, dramma di Cesare Morinielo, un lavoro schiettamente popolare che ha per concetto l'apoteosi della virtù. Il secondo è un dramma in due atti di Almerico Ribera intitolato: *Il vuoto*. Rappresentato dalla Compagnia Beltramo-Della Guardia, fu accolto favorevolmente, quantunque la critica lo giudichi opera di scarso valore.

***

« Radio ».

Al Carcano di Milano ha avuto buon successo la commedia in un atto: *Radio*, di Cesare Galardini. L'autore, a quanto si dice, vi rivela doti pregevoli di osservazione e di tecnica teatrale. Interprete la Compagnia Sbodio.

***

« Terra o fuoco? »

Il dramma in un atto di Camillo Antona Traversi ha avuto a Roma, teatro Valle, un esito un po' contrastato. Calata la tela vi fu qualche zittio, poi applausi e una chiamata agli attori. La critica di Roma discute il genere e l'indirizzo del lavoro. Tra gli altri, Gino Monaldi scrive:

« Il Traversi, che non è un simbolista come l'Ibsen, nè un metafisico come il Tolstoi, ma uno scrittore di gusto e di buon senso, che ama rispecchiare sulla scena il riflesso della vita vissuta, deve convenire di non avere avuto questa volta la mano teatralmente felice. Ciò non deve però in nessuna guisa preoccuparlo. Soltanto è desiderabile che il Traversi non insista in un genere così poco affine al temperamento personale dello scrittore ed a quello del pubblico. »

***

A Palermo non è piaciuta la commedia in tre atti del prof. Redanò: *Ribellione*, rappresentata dalla compagnia Vitaliani.

SPETTACOLI — Lunedì, 25 febbraio.

REGIO, o. 20,30: Spettacolo pel Mondo Piccino col ballo *Terra e Sole*.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *L'Hôtel du libre échange*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica napoletana): *Na cumbricola de femmene*, commedia.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): 1° e 2° atto dell'operetta *Orfeo all'Inferno*; *Il marito*, cavatina; *Uno dei Mille*, inno patriottico; *Bertini perseguitato dai Pazzi*, scherzo comico. Serata d'onore dell'artista A. Bertini.

ROSSINI, o. 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *L caporal d'amour*, comm.; *L'eredità dël pare d'un neuv*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi): o. 20,30: *Le vittorie di Ostia e Nassib*, spettacolo militare; *I due Caravban* coll'ultima scena del *Caraban*, ballo.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I, ore 20,30: *Stenterello re dei disperati*, commedia; *Stenterello finto balio*, farsa.

CRONACA

Deliberazioni della Commissione provinciale elettorale di Torino. — La Commissione provinciale elettorale, riunitasi oggi coll'intervento dei signori cav. Carlo Beria d'Argentina pel presidente del Tribunale, non ancora ristabilito in salute, cav. Ebiaro, conte Valperga Di Masino, cav. Albasti, comm. Mazzucchetti, commissari, cav. Colli, procuratore del re; avv. Mora, segretario, ha approvato, con più o meno notevoli modificazioni, le liste dei seguenti Comuni: Avise, Bardonecchia, Beinasco, Bosco, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Camagna, Cavagnolo, Ceresole Reale, Charvensod, Chiaverano, Chivasso, Col San Giovanni, Etroubles, Exilles, Feletto, Forno di Rivara, Frassinere, Frassinetto, Gignod, Grosscavallo, Inverso Pinasca, Lavone, Leyni, Lillianes, Locana, Lusernа San Giovanni, Mazzè, Mentoulles, Mercenasco, Montaldo Torinese, Nomaglio, Ollomont, Pavarolo, Perosa Argentina, Perosa Canavese, Perrero, Piscina, Prìasco, Quagliuzzo, Riclaretto, Rivalta di Torino, Roisan, Roletto, Rondissone, Salto, Salza, Sant'Ambrogio, San Benigno, Saint-Christophe, San Francesco al Campo, San Giorgio Canavese, San Maurizio Canavese, San Pietro Val Lemina, San Ponso, Scalenghe, Scarmagno, Settimo Rottaro, Thures, Tina, Torre di Bairo, Trana, Traversella, Traves, Valpelline, Valprato, Vauda di Front, Venaus, Vidracco, Vigone, Villa Castelnuovo, Villar Dora, Villarbasse, Villarfocchiardo, Villar Pellice, Vistrorio, Lessolo.

Fissata altra seduta per domenica 3 marzo p. v.

Anche in questa seduta il procuratore del re ha disposto perchè sia iniziato procedimento penale contro alcune Commissioni comunali che non eseguirono la revisione generale straordinaria delle liste elettorali e contro alcuni segretari comunali colpevoli di violazioni di legge. Ha pure sequestrato diversi fogli di congedo militari alterati.

La partenza del Duca d'Aosta per Vienna. — Il Duca d'Aosta, che doveva partire sabato alla volta di Vienna per assistere ai funerali dell'arciduca Alberto, partì invece ieri sera alle 22, e giungerà a Vienna questa sera alle 21 1/2.

L'on. Rudinì a Torino. — Ieri alle 1,40, col diretto proveniente da Milano, scese alla nostra stazione di Porta Nuova l'on. Rudinì.

Il ballo dei bambini al Circolo degli Artisti. — Le sale..... attraversate dall'« Arte attraverso i secoli » del Circolo degli Artisti non si potevano facilmente attraversare oggi pel concorso straordinario del mondo del secolo venturo. Lo spettacolo di tutti quei piccini, belli, gai, elegantissimi, sciamanti per le sale e turbinanti nel salone egiziano e di tutte le loro graziose mammine e sorelline era dei più interessanti del genere. Per farsene un'idea il lettore può mettere insieme tutte le figure rettoriche più usate per simili circostanze, dalle aiuole di fiorellini viventi, alle sciame di farfalle ed ai nembi di bimbi ed avrà così una lontana idea del magnifico quadro.

E bisognava vedere con quale ardore, congiunto sempre alla grazia dell'età, quelle minuscole coppie si abbandonavano alla danza!

Se dall'alba si vede la bella giornata, è permesso presagire che il mondo del secolo venturo non sarà degenere da quello del secolo presente quanto a desiderio di divertimenti.

Fra tutta quella folla di amorini nelle loro delicate toilettine vi erano circa cinquanta bambini in costume, aspiranti ai premi di giocattoli che la Direzione del Circolo destinò loro. Notevoli fra gli altri un *Guerrin Meschino* con l'elmo tradizionale e la pipa, alto un palmo; un *clown* rosso ed una *pierrette* rosea, un altro *clown* giallo e nero con sua sorellina, una graziosa *follia*, una *Incroyable* alta appena così, un bruno costume del romano ricchissimo, parecchi costumini *Watteau* e *Direttorio*, una damina veneziana in veste da ballo del secolo scorso, una fata piccina, tre cavalieri di Santo Spirito in mocerro bianco con pizzo e manto di velluto bleu, e tanti altri chè tutti non abbiamo potuto contarli.

Ma il mondo piccino ha una particolarità simpaticissima, cioè il mondo.... grande che l'accompagna! Quante belle signore, quante amabili signorine facevano corona a quel formicolio di bimbi!

Difficile poi il dire se il divertimento maggiore era del mondo piccino o di quello grande, poichè si sa che il godimento più squisito è il godimento riflesso.

Incominciato alle 14, il ballo durava ancora animatissimo alle 17 1/2, ora in cui la Giuria non aveva destinati i premi.

— L'occasione del ballo dei bambini ci fece ammirare il completamento della sala bizantina, cioè il magnifico trono a mosaico ed intarsi, lavoro di grande abilità dovuto al valente scultore Smeriglio.

Ed ecco ora la lista dei premiati:

1° Bicolli, un « arlston », pel costume *Guerrino* — 2° Sampò, orologio, *Valacco* — 2° Tivelli, id., *Merveilleuse* — 2° Ceraglioli, bambola, *Carlo I* — 2° Roduzzi, « necessaire », *Russone* — 3° Serra, id., *Sarda* — 3° Raby, scatola « bonbon », *Inglese* — 3° Rossi, id. id., *Arte attraverso i secoli* — 3° Sacerdote, carrozza, *due Saioli* — 3° Morelli, lanterna magica, *Direttorio* — 4° Levi Emilio, sacco dolci, *Orientale* — 4° S. Spirito, ginnastica — 4° Lazzati, un sacco « bonbon » e toeletta, *quattro Pierrot* — 4° [illegible] Calcina, sacco « bonbon », *Serventino* — Alariano, « papeterie », *Fata* — Gariglio, sacco « bonbon », *Polacca*, — Ranzenigo, id., *due Clown*.

Per l'« Arte attraverso i secoli ». — Anche ieri sera un pubblico numeroso accorse al Circolo degli Artisti per godere lo spettacolo che esso offre con l'insigne opera di trasformazione delle sale, e anche ieri sera i campi egizi, la tomba gotica di Guerrin Meschino, la dimora pompeiana, il Palatino bizantino, il tempio giapponese, la riva degli Schiavoni, lo studio fiorentino, le caverne preistoriche ed il gabinetto indo-persiano echeggiarono della espressione di ammirazione per tutto quel ben di Dio artistico che in pochi giorni è uscito dalla mano geniale dei nostri artisti.

Anche ieri sera si vendettero gli oggetti d'arte dipinti dai più valenti pittori, e se ne vendettero moltissimi. Pochi ne restano ancora per la vendita di oggi dalle 14 alle 18 e di questa sera dalle 21 alle 23. Ingresso soltanto L. 1.

Il veglione del Carignano. — Ricordiamo che questa sera al Carignano avrà luogo il tradizionale veglione dell'*Esercito*. Ogni eccitamento al pubblico sarebbe superfluo, perchè tutti sanno quanto animate, splendide e divertenti riescano le feste allestite da questa benemerita Società.

Il carnevale è agli sgoccioli ed ogni ora non dedicata all'allegria è un anno di vita di meno! Dunque..... tutti al Carignano: alla malinconia penseremo nella quaresima, purtroppo vicina!

I funebri di un operaio. — Venerdì, 22 corrente, abbiamo narrato la disgraziata fine del povero operaio Bottasso Carlo, il quale, mentre stava collocando alcune lampade elettriche al banco di beneficenza dell'Ospedale Maria Vittoria in piazza Vittorio Emanuele, cadde dall'altezza di tre metri, producendosi delle gravissime lesioni interne che lo condussero alla tomba.

Ieri mattina ebbe luogo il trasporto funebre del povero operaio, coll'intervento del direttore della Società Piemontese di elettricità signor ing. Piana, e di tutto il personale, impiegati e operai della Società stessa. — Al Camposanto l'ing. Piana, interpretando i pietosi sentimenti dei superiori e dei colleghi del povero estinto, con commoventi frasi diede alla salma l'estremo vale, rammaricando la dolorosa perdita che di lui fece la Società e il gran vuoto lasciato nella sua desolata famiglia.

Un proprietario di casa che ferisce un facchino per gelosia. — Verso le 2,30 di stamane il fumista, Pereno Antonio, d'anni 22, abitante in via Borgo Dora, N. 9, si restituiva alla propria abitazione accompagnato dal facchino Girardi Oreste, d'anni 26. Arrivati che furono dinanzi al casseggiato, i due videro improvvisamente presentarsi loro dinanzi il proprietario della casa stessa, Sperta Lorenzo, il quale, indirizzandosi al Girardi, esclamò: *Sta volta it tees al!*; e ciò detto gli sparò contro due colpi di rivoltella. Quindi fuggì. Il Girardi, che era stato ferito da un proiettile sotto la mammella sinistra, fece ancora pochi passi e poscia cadde.

Questo il racconto che il Pereno fece subito dopo il fatto alle guardie municipali della sezione Aurora, le quali, accorse sul luogo indicato, raccolsero da terra il ferito e con vettura lo condussero al San Giovanni. Il suo stato è assai grave.

Si attribuisce il fatto a gelosia di donne.

Il coltello. — La scorsa notte una comitiva di barabba, incontratisi all'angolo del corso San Martino e via Bertola con il tagliatore di lime Beriane Giovanni, gli inferse quattro ferite di coltello, di cui una grave al fianco sinistro. Il Beriane fu ricoverato al San Giovanni.

Una donna in pericolo. — Verso le 10 di ieri sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Nizza, certa Conti Apollonia, d'anni 56, mentre attraversava un binario della tramvia belga, accorgendosi che un carrozzone stava per investirla, fece per fuggire il pericolo riparando sull'altro binario vicino, senz'avvedersi che un altro carrozzone veniva in senso inverso verso di lei. Fatto è che la poveretta, investita dai cavalli della seconda vettura, cadde a terra attraverso il binario.

Fortunatamente per lei il carrozzone era guidato dal bravo cocchiere Tagliagrilli Napoleone, il quale con ammirabile energia seppe fermare il veicolo a tempo, in modo che la Conti se la cavò con una semplice contusione.

Il cocchiere fu giustamente elogiato dai presenti.

Furti di..... stagione. — Verso le ore 21 di ieri ignoti ladri, sul ballo pubblico in piazza Emanuele Filiberto, rubarono una tromba d'ottone che il suonatore Lovera Battista aveva momentaneamente lasciata incustodita sul palco ivi eretto per la musica.

In piazza Vittorio Emanuele I il fabbro-ferraio B. Enrico, d'anni 17, volle rubare il portamonete, contenente lire 2, a certa signora Ribe; ma il poveretto non la fece franca e fu arrestato in flagrante borseggio.

Un furto di tutte le stagioni è quello effettuatosi l'altra notte in danno del fabbro-ferraio Bauchiero Camillo, in via Beccherie, N. 9, al quale, con lo scasso d'una vetrina, si rubarono cinque serrature inglesi del valore complessivo di 100 lire. Mercè pronte indagini, si riuscì ad arrestare tosto il ladro nella persona del falegname S. Cesare, d'anni 34, al quale vennero sequestrate le serrature rubate.

Ladri in gattabuia. — Due di quelle certe donne furono arrestate perchè autrici di furto di un orologio a danno di Gallo Costanzo e di lire 22 a danno di Pastoris Ernesto.

A. Leone, d'anni 21, muratore, dimorante alla barriera di Milano, venne ieri portato in guardina per furto d'un mantello del valore di lire 60 commesso nell'*Albergo Firenze* a danno di tal Bordone Matteo.

Un ingegno eletto, uno spirito vivace e brillante, un gentiluomo e un galantuomo perfetto si spegneva in questi giorni.

L'ingegnere **Giacinto Gallenga** dopo essersi ritirato a privatissima vita, racchiuso in sè, colpito da dolorosa malattia visse questi ultimi anni quasi nell'oblio del mondo: e si spense il 22 corrente.

Eppure fu ingegno solido e vivace. Collaborò nei primi e più felici anni del *Fischietto* con quegli eletti ingegni che furono l'Avallo, il Carbone, il Chiaves e altrettali. Scrisse più tardi sul giornale torinese *Il Conte di Cavour*; pubblicò un galateo popolare sotto il titolo di *Codice delle persone oneste e civili*, molto buono ed educativo, che fu premiato in pubblico concorso dalla città di Torino; e raccolse da ultimo in un volumetto alcune sue poesie affettuose sotto il titolo di *Poesie domestiche*.

Perocchè l'egregio concittadino fu verseggiatore facile ed elegante, e scrisse con molto gusto così la satira acuta e sottile, come l'epitalamio e l'ode gentile ed elevata.

Fu altresì padre affezionato ed amato, e ai suoi figli diede larga istruzione e soprattutto largo esempio di virtù civili e domestiche.

Noi che abbiamo avuto la ventura di conoscerlo davvicino, di apprezzarlo, non possiamo non sentire un profondo dolore all'annunzio della triste dipartita, che riepiloga una bella vita e chiude pur troppo un doloroso tramonto!

Ai figli e alla figlia gentile, alla famiglia e ai parenti le nostre condoglianze sincere!

STATO CIVILE. — Torino, 24 febbraio 1895.

NASCITE: 29: cioè maschi 20, femmine 9.

MATRIMONI: Bergnolo Bernardo con Sibona Anna — Berutto Angelo con Terravazzo Ester Maria — Bongiovanni Giovanni con Moretto Maria — Cavaliere Francesco con Smeriglio Adelaide — Cottino Giovanni con Brusa Domenica — Cravero Pietro con Manino Isabella — Damilano Luigi con Napione Maria — Drostto Michele con Bersagione Cristina — Gino Giacomo con Ferrate Maria — Palazzone Antonio con Berlengo Anna — Bacchetti Vittorio con Magnetti-Buerat Cristina — Ramasotto Antonio con Bissone Teresa — Ravera-Chion Giacinto con Amore Felicita — Surano Davide con Veglia Maria — Tabasso Antonio con Raymond Giulia — Tamagno Giovanni con Bruno Carolina.

MORTI: Gabrielli Avertano, d'anni 62, di San Severino (Marche), com. p. città, via Ospedale, 2. — Fiore Pietro, id. 41, di Caminia, scalpellino, piazza Madama Cristina, 8.

Vercino Teresa v. Durando, id. 60, di Viù, casalinga, corso Brescia, 12.

Notarini Stefano, id. 70, di Quingentole, pensionato governativo, via Monferrato, 1.

Montagnana Ezechia, id. 64, di Fossano, impiegato, via San Francesco da Paola, 9.

Rua Angela v. Daghero, id. 62, di Moncalieri, lavandaia, via Moncalieri, 54.

Cappa Agnese v. Bellone, id. 73, di Bottigliera d'Asti, casalinga, via Calvo, 3.

Truffo Giuseppe, id. 78, di Castiglione, contadino, via Casale, 776.

Fasciani Caterina v. Signetti, id. 64, di Chiomonte Asti.

Gastaldi Giovanni, id. 48, di San Secondo (Pinerolo).

Caviola Lorenzo, id. 49, di Rodello, operaio.

Otelli Margherita, id. 17, di Torino, contadina.

Benazzo Annunziata v. Spinardi, id. 70, di Acqui.

Rieri Orsola, id. 38, di Casale, cucitrice.

Tessiore Anna v. Scannavino, id. 48, di Ciriè, sigar.

Giarnecia Giuseppe, id. 70, di Roddi (Alba), fattorino.

Più 4 minori d'anni 8.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Franchetti declina gl'incarichi del Governo per colonizzare l'Eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 25, ore 0,20:

Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce che l'onorevole Franchetti avesse deciso di declinare ogni incarico del Governo relativo alla colonizzazione dell'altipiano, considerata la piega che va prendendo la nostra politica africana.

Lo stesso giornale soggiunge: « Si è potuto dissentire dalle idee del Franchetti quanto alla colonizzazione dell'Eritrea, ma nessuno ha mai posto in dubbio la serietà dei suoi propositi e l'abnegazione dimostrata nell'attuarli. È quindi con rammarico che registriamo la voce corsa, tanto per se stessa, quanto pel fatto che essa dimostra non essere infondate le preoccupazioni cui dà luogo, le quali si sono accentuate per la tendenza del Governo alle pericolose avventure, delle quali neppure i più caldi africanisti intendono dividere la responsabilità. »

Un discorso dell'on. Pellegrini a Venezia.

Ci telegrafano da **Venezia**, 25, ore 0,15:

Oggi a San Donà di Piave l'on. Pellegrini tenne un discorso ad un'adunanza di numerosissimi elettori. Assistevano gli onorevoli Tecchio e Zabeo. Il Pellegrini fu presentato dal sindaco Selvatico, il quale ricordò la parte che egli ebbe nel Comitato del sette. Il discorso riescì un'energica ed efficace critica di tutta l'opera attuale del Governo. L'oratore esaminò le violazioni della Costituzione e delle prerogative parlamentari, deplorò i decreti-legge; chiese a chi, soppresso il Parlamento, spetti il biasimo per i cattivi provvedimenti.

Giustifica la condotta delle Opposizioni che vogliono l'impero della legge. Confuta validamente le pretese benemerenze del Governo verso le finanze per l'aumento della rendita e la diminuzione dei cambi; deplora la mancata riforme organiche tributarie. Conclude accennando alla necessità di riforme sociali cui l'onorevole Crispi preferisce la chiusura del Parlamento, i giudizi penali, i domicilii coatti.

Il banchetto di cento coperti riescì benissimo: si fecero molti brindisi fra grandi applausi e grida di: *Evviva Pellegrini!*

L'impressione a Berlino per la destituzione del diplomatico truffatore.

La posizione del conte Lanza scossa?

Ci telegrafano da **Berlino**, 25, ore 8,40:

La notizia data dai giornali di stamane della destituzione del conte truffatore ha fatto penosissima impressione nei circoli politici e diplomatici. Il conte era conosciutissimo in questi circoli; da parecchio tempo si osservava da tutti che era per lo meno una grave leggerezza lasciare questo conte in una posizione così delicata.

A Corte poi la notizia fu appresa con vivissimo rammarico. Si ricorda — e questo solleva aspri commenti — che il conte fu, durante l'assenza dell'ambasciatore Lanza, titolare dell'Ambasciata e come tale fu ricevuto più volte da Guglielmo II.

Da molto tempo si mormorava contro il diplomatico in questione, e parecchi giornali tedeschi, nonchè qualcheduno italiano, non potendo scrivere apertamente come stavano le cose, attaccarono l'ambasciatore accusandolo di poca prudenza e di poca energia. Il grave fatto della destituzione viene a confermare queste accuse: in questi circoli politici e diplomatici si ritiene scossa seriamente la posizione del Lanza. Tutti si domandano con quale acutezza di mente possa il generale Lanza reggere le cose politiche quando non ne ha sufficientemente per conoscere le persone che lo avvicinano, e lasciava al conte, pochi mesi or sono, quando la sua vita era già nota a Berlino in certi particolari, la direzione dell'Ambasciata in sua rappresentanza. Sua Maestà il Re è stato così rappresentato a Berlino per tre mesi da chi, alla distanza di poche settimane, truffava al giuoco.

È voce accreditata che il Ministero richiamerà il Lanza.

Le manovre navali francesi dirette specialmente verso l'Italia.

Ci telegrafano da **Parigi**, 25, ore 9,35:

Il ministro della marina, ammiraglio Besnard, è intenzionato di dare quest'anno una importanza eccezionale alle manovre navali.

Fu già dato ordine, a titolo preparatorio, di esercitare le torpediniere nella difesa mobile del Mediterraneo ed a sortite soprattutto notturne. Le torpediniere faranno pure, a titolo di esperimento, delle lanciate di piccioni viaggiatori.

Le manovre avranno per base esclusiva il Mediterraneo e le coste corse..... Il trasporto della Direzione della marina da Bastia ad Aiaccio sarebbe stato deciso anche in vista di queste manovre.

La salma dell'arciduca a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 24:

Stasera, alle ore 22, è giunto alla stazione della Sudbahn il treno recante la salma dell'arciduca Alberto, ricevuto dal primo grande maestro di Corte. Il feretro fu trasportato nella cappella ardente, ove fu benedetto; poscia fu collocato sopra un furgone tirato da sei cavalli scortato da truppe.

Alla stazione e lungo tutto il percorso vi era una gran folla che si scopriva il capo al passaggio del corteo. Nel palazzo imperiale le guardie resero gli onori militari. Il feretro venne condotto in chiesa e posto sopra un catafalco. I cantori di Corte cantarono le preci. Dopo la benedizione la chiesa venne chiusa.

Torbidi al Marocco.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Si ha da Tangeri: Alcune tribù ribelli entrate a Marrakesch commisero atti di saccheggio. Una fregata inglese è giunta da Gibilterra.

Le vittime sono numerose. Si assicura che il quartiere israelitico restò immune.

Le convenzioni ispano-marocchine son firmate.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 25:

Le convenzioni tra la Spagna e l'Ambasciata del Marocco furono firmate iersera.

Per occupare l'isola Formosa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il *Times* ha da Kobe: « Un nuovo corpo di spedizione è in formazione a Hiroshima. Credesi sia destinato ad occupare l'isola Formosa. » Il *Times* ha da Costantinopoli che Rustem-pascià, ambasciatore a Londra, si ritirerà quanto prima. Karatheodory lo sostituirà.

Il paciere tra China e Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Tien-Tsin**, 25:

Li-Hung-Chang non è ancora partito per il Giappone. Egli attende sempre i pieni poteri necessari per trattare la pace.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 24 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 7,0 Massima + 1,7

25 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 14; tramonta a ore 18, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO.

Moncalieri, 22 febbraio. — Sanati per mg. da L. 9 50 a 10 25 — Vitelli 1ª q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2ª q. da 7 25 a 8 00 — Moggie da 6 25 a 7 00 — Soriane da 5 50 a 6 50 — Tori da 5 75 a 6 50 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 25 — Maiali da 9 00 a 10 25 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 10 50 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 85 a 0 90 — Ricetto da 0 75 a 0 80 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Fenuggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Savigliano, 22 febbraio. — Frumento L. 14 00 all'ett. — Riso 00 00 — Grano turco 12 41 — Segala 10 40 — Vino 1ª q. 40 — Farina di frumento 1ª q. 0 00 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 35 — Id. grossa 0 30 — Id. casalingo 0 27 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana 1ª q. 55 — Id. id. 2ª id. 50 — Carne di vitello 1 05 — Id. di bue 1 05 — Olio 1ª q. 2 — Id. 2ª q. 1 65 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 13 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro 1ª q. 2 75 — Lardo 1 50 — Uova 0 60 la dozzina — Legname da ardere forte 0 29 — Id. dolce 0 23 — Carbone di legna 1 00 — Fieno 1ª q. 0 85 — Canapa 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00.

Bra, 22 febbraio. — Carne di vitello al chilogr. L. 1 50 — Id. di bue al chilogr. 1 25 — Grano all'ett. 15 40 — Meliga 13 85 — Segala 12 12 — Pane grissino al ch. 0 38 — Id. fino 0 33 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1ª q. 0 33 — Id. 2ª q. 0 30 — Pasta 1ª q. 0 50 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 50 — Id. 2ª q. 1 20 — Burro 2 20 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 85 — Paglia 0 60.

Fossano, 20 febbraio. — Frumento L. 14 65 — Segala 13 20 — Meliga 12 50 — Miglio 12 50 — Formentone 10 84 — Fave 12 47 — Avena 7 80 — Fagiuoli 19 87 — Riso 24 70 — Patate 1 22 — Fieno 0 75 — Paglia 0 40 — Canapa 7 25 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 85 — Vitelli 8 20 — Uova alla dozzina 0 72 1/2 — Burro 2 87 1/2.

Pane grissino al chil. 37 — Bianco 34 — Comune 28 — Bruno 18 — Paste di Genova 63 — Di prosa 58 — Di mezza semola 41 — Ordinaria 38 — Carne di vitello 1 40 al chil. — Di bue 1 31.

Casale, 19 febbraio. — Grano all'ettol. L. 15 35 — Meliga id. 13 14 — Segala id. 00 00 — Avena id. 9 25 — Fagiuoli comuni id. 18 11 — Id. dell'occhio id. 20 00 — Fave id. 14 04 — Ceci bianchi id. 28 75 — Riso nostrano id. 25 51 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 0 90 — Id. 2ª qualità id. 0 80 — Paglia id. 0 40 — Carne di vitello al chilogramma id. 1 50.

Racconigi, 21 febbraio. — Canapa greggia 0 00. *Cereali.* Frumento all'ettol. L. 15 55 — Meliga 12 50 — Patate 1 75 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00.

Derrate. Butirro 1ª qual. 2 70 — Id. 2ª qual. 2 20 — Uova alla dozz. 0 50 — Legna forte 0 28, dolce 0 21 — Trifoglio 00 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1ª qualità, al chil., centesimi 40 — Id. 2ª qual. e pane fino 31 — Pane fino 32 — Casalingo 29 — Bruno 00.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª qualità 1 47 — 2ª qualità 1 25 — Buoi e manzi 1ª qualità 1 35 — Maggio e giovenche 00 — Vacche cent. 70.

Bollettino serico. — Torino, 25 febbraio. — La settimana vi furono bensì delle domande regolari in greggie per filatoio e per l'esportazione, nonchè in lavorate, ma vincolate; a prezzi inferiori a quelli normali del listino qui sotto, per cui le transazioni riuscirono poco numerose, citiamo una greggia altre Provincie 13/17 extra a L. 42 e qualche lotto organzini 1° e 2° ordine Piemonte da L. 45 50 a 44.

Listino prezzi normali del 25 febbraio:

Greggie extra classiche	L.	44/46
» classiche	»	43/44
» 1° ordine	»	41/43
» 2° »	»	39/41
Organzini extra classiche	»	49/50
» classici	»	48/49
» 1° ordine	»	46/47
» 2° »	»	43/45
Bozzoli gialli classici a rendita	L.	9 50 | 9 75
» 1ª qualità	»	9 30 | 9 50
» 2ª »	»	9 — | 9 25
Doppi in grana depurati per filugello	»	3 50 | 4 —
[illegible]	»	[illegible]

A *Milano*, 25, il mercato chiuse senza notevoli cambiamenti. Anche con la calma apparente ogni giorno vengono fatti affari, e, se si osservano le rimanenze, si trova una bella differenza in meno avvenuta in questo mese e che rappresenta appunto le vendite che in esso si sono fatte per la maggior parte all'insaputa di tutti. Sabato le ricerche si rivolgevano alle sete greggie di merito, titoli fini, e, senza aver potuto combinare in quelle classiche ed extra, perchè troppo ben sostenute, qualche lotto venne definito in qualità quasi classica da L. 40 a 41, realizzando così un piccolo miglioramento di frazione di lira.

A *Lione*, 22, consumo attivo. Prezzi in complesso sostenuti. Passarono alla condizione balle 42 di sete europee e 102 di asiatiche del peso complessivo di chilogrammi 10,200.

Coloniali.

Genova, 23. — *Caffè.* — Il mercato resta invariato, mantenendo i prezzi praticati precedentemente; la consumazione si rifornisce e paga i prezzi chiesti dai possessori; le offerte sono rare, e quelle poche che vengono sono a prezzi elevati, perciò restano senza controfferte. L'opinione generale si è che si avranno nuovi aumenti; si venderono nella corrente settimana sacchi 500 in diverse qualità.

Zuccheri raffinati. — Oggi si quotano a L. 135 al vagone in raffineria 1 400 chilo.

Zuccheri greggi. — Calmi.

FALLIMENTI.

Alessandria. — *Roncati Felice*, sartoria e stoffe, San Salvatore; delegazione sorveglianza: notaio Enrico Balteri, Federico Reggio e Felice Rollino, tutti di San Salvatore; confermato il curatore geometra Edoardo Cuttica, di Alessandria.

Casale. — *Carino Giacomo*, maglierie chincaglie: rinviata al 5 marzo, ore 14, la definizione del voto concordato non essendosi raggiunte le maggioranze.

Mondovì. — Una sentenza 18 corrente ci dichiarò fallita la Società di fatto *Maddalena Navarra e Carlo Naldini*, esercente i negozi di commestibili e drapperia di Ormea e di Cosio d'Arroscia; fallito per conseguenza anche il socio Carlo Naldini; doversi per entrambi i soci ritenere la data del fallimento decorrere dalli tredici aprile 1894; curatore provvisorio cav. Casimiro Marro, di Garessio. Giorno 9 marzo nomina della delegazione di sorveglianza e curatore definitivo; giorno 30 marzo chiusura verifica dei crediti.

BORSA DI TORINO
25 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 10.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	106 30 — 106 30 —	— — —
Svizzera	—	105 92 1/2 106 02 1/2	— — —
Londra	— 2	26 84 — 26 86 —	— — —
Id. lungo	—		— — —
Germania	— 3	breve 130 70 — 130 80 — lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 febbraio. — Il carnevale quest'anno è stato troppo lungo per finir bene, e stamane qui abbiamo anticipato la quaresima.

Speriamo non sia troppo lunga nè dura; ma, a giudicare dalle disposizioni delle nostre piazze, sembra convenga scontare per qualche giorno il sovverchio dei godimenti passati.

Così pure suonano in generale le varie riviste settimanali, che con opportunismo postumo si acconciano colla massima facilità alle variazioni del tempo.

Debolezza e malumore sono le caratteristiche del mercato nostro, con recrudescenza del cambio a 106 25.

I riporti per la Rendita 0 20, pei valori dal 3 1/2 al 4 1/2 a seconda del titolo e degli operatori.

Rendita per contanti 93 10.

Rendita fine corrente 93 15, 93 12 1/2, 93 10, 93 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	659 —	— —	Cart. Mer.	277 —	276 —
Ferr. Med.	500 —	499 50	C. Cavour	576 —	— —
Soc. Sarde	333 —	— —	Cr. F. S. P.	512 —	— —
Torino	250 —	251 —	F. It. 3 0/0	291 —	— —
Cred. Ind.	197 —	188 —	F. S. 4 0/0	446 —	— —
Cred. Ital.	561 —	— —	F.S. Sarde	414 —	— —

Obbl. Banco Napoli 360.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Dell'amicizia! — esclamò Mittermann. — Ho meglio che dell'amicizia, signora.

— E che cosa? — domandò ingenuamente la signora Dachet.

— Non ha compreso che, vedendola tanto bella e tanto abbandonata, non ho potuto fare a meno di compiangerla prima, ed in seguito di.....

La parola era sulle sue labbra, ma egli esitava a profferirla; Mina, nella sua ingenuità, provocò la dichiarazione.

— Ed in seguito? — ella domandò.

— Ad amarla — aggiunse il barone sottovoce.

Il velo era strappato; Mina arrossì di vergogna e di sdegno.

S'alzò, fiera, altera.

— Oh! signore! — ella disse.

Schiacciato dallo sguardo di lei, dal tono con cui aveva profferito quelle due parole, il barone chinava il capo e non osava più guardarla. Ella stava per fuggire, ma proprio in quel punto le venne incontro suo marito.

— Che cosa hai, mia cara? — domandò il signor Dachet, notando subito la commozione della moglie, il turbamento del vecchio barone.

— Io! — rispose Mina; — non ho nulla.

— Mi parevi un po' turbata — replicò Dachet, sorridendo. — Ma se non è nulla, vieni a ballare; ti aspettano per una quadriglia.

E, rivolgendosi al barone:

— Date il braccio a mia moglie, caro barone, — aggiunse, — e mostrate a tutti i nostri giovani invitati che siete un ballerino emerito.

Il barone s'alzò, offrì vivamente il braccio a Mina, che non osò rifiutarlo, e la trascinò seco nel salone.

Dachet li guardò allontanarsi, ed ebbe un sorriso sinistro.

— Ecco, — mormorò, — un mezzo sul quale veramente non contavo. Ma, decisamente, ho fatto bene a far pace con mia moglie.

X.

Quando il barone Mittermann si credè abbastanza lontano da Dachet, volle tentare un gran colpo. Egli sentiva sul suo braccio tremare la mano della signora Dachet, e quella commozione gli parve di buon augurio.

— Avrebbe forse la debolezza di amare suo marito? — le domandò sottovoce.

Mina non rispose; il barone continuò:

— Ma non sa che egli è l'uomo il più profondamente vizioso che io conosca? Non sa che dopo il suo matrimonio le ha dato venti rivali? Non sa che ieri ancora aveva una ballerina per amante?

Mina soffocava; ma ella non volle che il barone se ne accorgesse, e facendosi forza:

— Mio marito — disse — può disporre della sua vita come gli pare e piace; io gli ho resa tutta la sua libertà.

— E perchè mi respinge, allora?

— Me lo domanda? — esclamò la signora Dachet. — Forse che ella crede che le colpe del marito possano scusare quelle della moglie?

Su quel terreno il barone Mittermann mancava di abilità.

— Dachet è avaro, — riprese, — io sono magnifico; egli è quasi povero ed io sono trenta volte milionario; la farò ricca da rendere gelosa una principessa. Mi dica quel che vuole.... Dell'oro? La mia cassa le è aperta. Dei diamanti, dei gioielli? Nessun'altra donna ne possederà di più superbi. Un castello? Lo avrà!....

La signora Dachet ritrasse bruscamente il suo braccio di sotto a quello di Mittermann.

— Ah! — esclamò; — gli uomini sono dei miserabili!

In quel momento la voce sonora di un domestico gettò nel salone il nome del conte di Prévodal.

Roberto Dachet s'affrettò ad andare incontro al giovane gentiluomo, che gli strinse la mano e quindi gli disse:

— Mi permetta di andar subito a salutare la signora Dachet.

Roberto lo accompagnò egli stesso da sua moglie.

L'orchestra incominciava allora a suonare un valzer. Il conte di Prévodal pregò Mina di accordarglielo, e Mina, troppo felice di poter sfuggire all'audace barone, porse premurosamente la mano ad Arturo.

Il barone non osò reclamare e rimase solo e mortificato a guardar Mina e il suo ballerino allontanarsi a braccetto.

Era la prima volta che Arturo si trovava ad una festa da ballo, in un salone sfolgorante, in quell'atmosfera profumata, in mezzo a tante belle, giovani, elegantissime signore. Aveva più di venti anni, ma sino allora la sua vita era stata quella di un seminarista. Non conosceva della donna, della sua bellezza, che ciò che aveva potuto vederne nelle sue escursioni in Bretagna dopo la morte dell'abate Guenan, ed ecco che, ad un tratto, si trovava ad una festa splendida, in mezzo a quella vita di piaceri che aveva sognato e che tanto desiderava conoscere.

La realtà lo affascinava, lo esaltava; tutti quegli sguardi di donne, animati, febbrili, quelle voci giocconde, quei sorrisi, tutto quello splendore di spalle e di braccia bianche, frementi nel molle abbandono della danza, tutto ciò lo turbava e lo esaltava.

Ma fra tutte le donne belle, seducenti, che lo circondavano, quella che maggiormente gli faceva impressione era la signora Dachet. Dopo d'aver ballato il valzer con lei, mentre la accompagnava a sedere, perdendo un po' la ragione, le disse:

— Ah! signora, quanto è bella!

La sua voce era dolce, alquanto tremante; Mina trasalì come se quella voce l'avesse [illegible] svegliata da un sogno. Ella guardò il giovane in faccia come non lo aveva ancora guardato e rispose:

— Anche lei! Avevo dimenticato, per un momento, il mondo e le sue menzogne, ed ella viene a ricordarmeli.

— Le sue menzogne! — ripetè Arturo con tono mesto e sorpreso come parlando a se stesso.

Mina vide la dolorosa impressione che quelle parole facevano provare al giovane; ella si ricordò gli entusiasmi, le credenze generose professate in sua presenza, e per non distruggere quelle sue illusioni, senza pensare che le sue parole potevano venir prese per un incoraggiamento, replicò:

— Oh! sono pazza. Mi perdoni, signor conte.

Frattanto, in un canto del salone, una conversazione delle più interessanti aveva luogo fra Roberto Dachet e Melvou, il redattore-capo del giornale finanziario creato dal banchiere. Dacchè dirigeva quel giornale, le idee di Melvou sulla vita, sugli uomini e sulle cose s'erano singolarmente modificate.

Scettico, ironico, guadagnato dall'esempio e dall'ambiente nel quale viveva, era stesso un cinico onesto, una specie di Diogene in abito nero alle prese coi bisogni delle passioni che gli venivano piuttosto dalle necessità della vita che dalla propria natura.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.